

# LA VIOLENZA

# VIOLENZA

processo individuale e relazionale che emerge nelle realtà quotidiane degli individui

**E**

fenomeno connesso a dimensioni sociali e strutturali



frutto di elementi storici, politici ed economici presenti e passati

## Perché la PdC?

### Mission

contrasto condizioni di oppressione e discriminazione

connessione con violenza



la promozione della giustizia sociale non può prescindere dalla rimozione degli aspetti strutturali che incidono pesantemente sul benessere e sulla salute mentale delle persone (Prilleltensky, 2001)

# La violenza secondo l'OMS

- violenza **autodiretta** (inflitta a se stessi). Si suddivide in:
  - a) comportamento suicida
  - b) auto-abuso (ad es. l'auto-mutilazione)
- violenza **interpersonale** (inflitta da un altro individuo o da un piccolo gruppo di individui). Si suddivide in:
  - a) violenza familiare e del partner
  - b) violenza comunitaria: tra individui che non sono parenti e che potrebbero non conoscersi
- violenza **collettiva** (inflitta da gruppi più grandi come stati, gruppi politici organizzati, milizie e organizzazioni terroristiche). Si suddivide in:
  - a) violenza sociale, per promuovere una particolare social agenda
  - b) violenza politica (guerra, violenza di stato e atti simili compiuti da ampi gruppi)
  - c) violenza economica (es: negare accesso ai servizi essenziali ...)

## RADICALIZZAZIONE

processo **non lineare** in cui le persone adottano un insieme di idee sempre più estreme, spesso accompagnate da un maggiore sostegno all'uso della violenza da parte di altri e/o dall'intenzione di usare esse stesse mezzi violenti contro gruppi esterni percepiti come minacciosi, al fine di ottenere cambiamenti politici e/o sociali (Feddes et al., 2020)

## RADICALIZZAZIONE VIOLENTA

persone legittimano o supportano a livello morale e pratico le azioni violente e terroristiche (Davies et al., 2016; Moghaddam, 2009). Può condurre alla violenza e al terrorismo, ma non necessariamente

## TERRORISMO

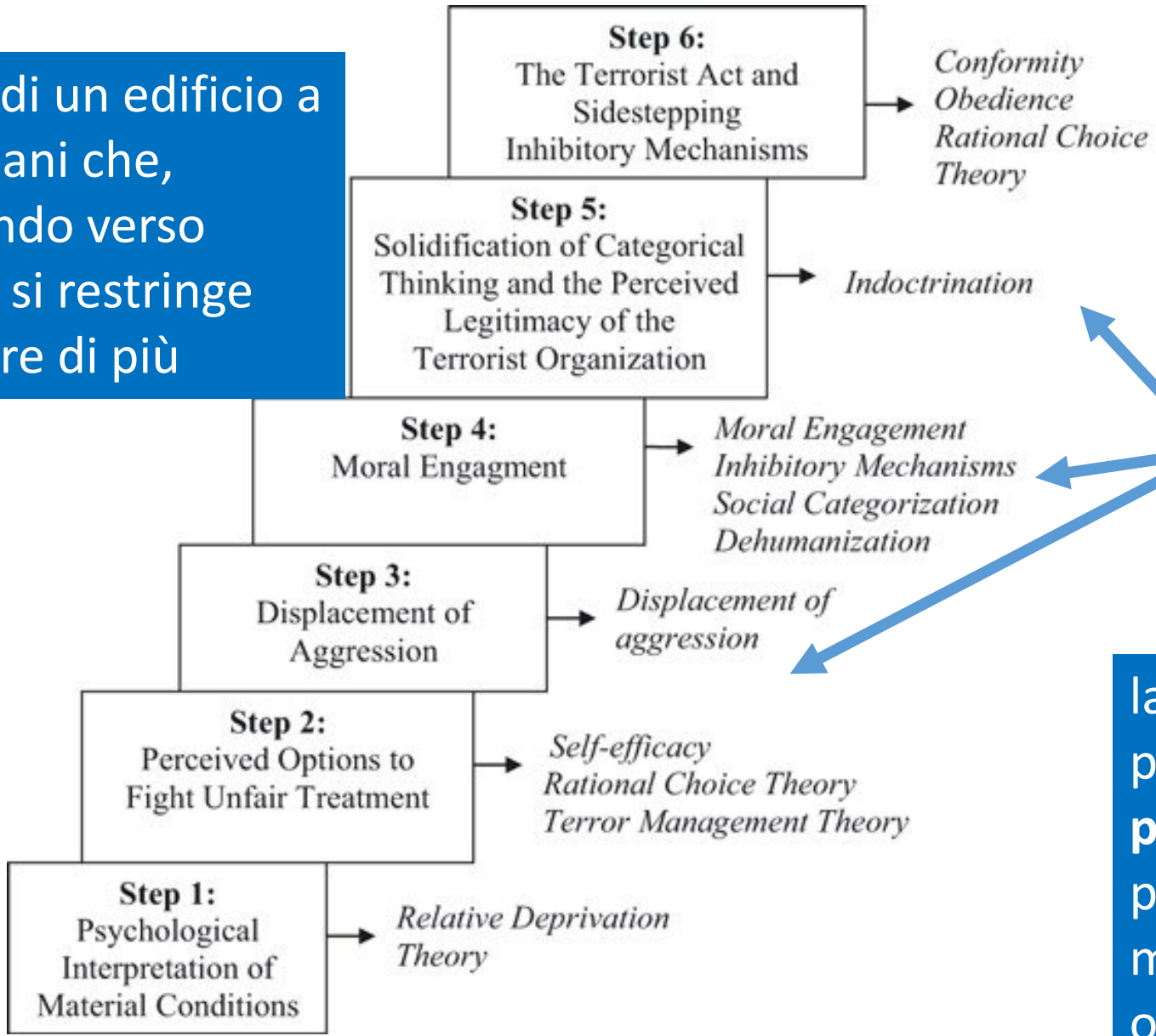
«l'atto di violenza (nazionale o internazionale), solitamente commesso contro non combattenti, e finalizzato a raggiungere cambiamenti comportamentali e obiettivi politici generando paura in una popolazione più ampia» (Doosje et al., 2016, p. 79)

# LA RADICALIZZAZIONE VIOLENTA PROSPETTIVE TEORICHE

l'ingiustizia percepita può portare alla radicalizzazione soprattutto quando questa percezione si accompagna a incertezza personale, insufficiente autocorrezione degli impulsi ed emozioni negative (rabbia, risentimento, odio e disprezzo) orientate all'esterno (Van den Bos, 2020).

# The Staircase to Terrorism - Moghaddam (2005)

scala di un edificio a più piani che, andando verso l'alto, si restringe sempre di più



solo un numero limitato di individui arriva all'ultimo piano, e questi saranno coloro che potranno compiere un atto terroristico

processi psicologici

la decisione di rimanere a un piano o proseguire verso l'alto è legata alle **possibilità di scelta** che l'individuo percepisce, scelte che diminuiscono man mano che si sale fino a che l'unica opzione appare l'azione terroristica

Moghaddam & Sarđoć, 2020



## natura interattiva della radicalizzazione

coloro che salgono la scala lo fanno per reazione a qualcosa

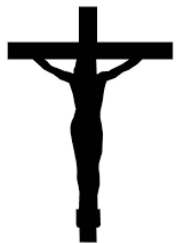
processo che emerge nelle interazioni tra gruppi e nazioni e che si verifica quando due gruppi assumono posizioni sempre più estreme contrapponendosi l'un l'altro, reagendo contro minacce reali o immaginarie, allontanandosi sempre di più nei punti di vista, mobilitando le loro risorse per lanciare attacchi e infine tentando di indebolirsi e distruggersi a vicenda

radicalizzazione  
reciproca

influenza fattori  
macro-sociali

processo guidato da  
fattori psicologici

Costruzione di **portatori culturali** (*cultural carrier*) (ad es. bandiera, territorio) che diventano parte dell'identità e della memoria collettiva di un gruppo



La **radicalizzazione reciproca** porta tipicamente a un ***odio patologico*** per cui la perdita e il dolore causati all'outgroup sono vissuti come un successo, indipendentemente dal danno per l'ingroup. L'***irrazionalità*** domina nell'odio patologico; **tuttavia, i gruppi, attraverso processi razionali, trovano giustificazioni al conflitto**

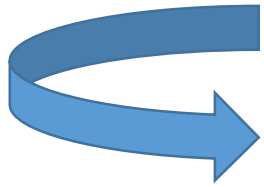


# *A Three-stage, 12 step Model for Mutual Radicalization*

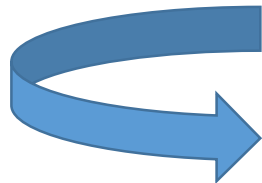
Moghaddam

modello dinamico e ciclico costituito da 3 FASI non strettamente lineari, ciascuna delle quali comprende 4 STEP, non sempre applicabili a tutti i casi di radicalizzazione reciproca. In questo modello, **le cause del conflitto tra gruppi possono e tendono a cambiare nel tempo (*plasticità causale*)**.

**Fase 1** *Mobilizzazione del gruppo*



**Fase 2** *Coazione estrema dell'ingroup*



**Fase 3** *Trasformazione dell'identità antagonista*

# Fase 1 *Mobilizzazione del gruppo*

## 4 - *Denigrazione dell'outgroup e differenziazione intergruppi*

Disprezzo per outgroup. Membri percepiti come soggetti spregevoli e minacciosi; sentimenti di odio nell'ingroup. Aumento differenziazione intergruppi

## 3 - *Mobilizzazione dell'identità*

con aumento tensioni intergruppi, ingiustizie e deprivazioni percepite diventano storia dell'ingroup e della sua identità collettiva. **Identità diventa strumento per mobilitazione di gruppo**

## 2 - *Ingiustizia percepita e deprivazione relativa*

l'ingroup sviluppa sentimento di **ingiustizia percepita**, e deprivazione relativa ascrivibile a outgroup

## 1 - *Accresciuta salienza di gruppo*

scarsità di risorse o competizione per status tra i gruppi comportano per gli individui una maggiore **salienza di gruppo** → impatto su relazioni intergruppi

Categorizzazione sociale



mobilitazione di gruppo verso outgroup

# Fase 2

## Coesione estrema dell'ingroup

4 - *Convergenza cognitiva attorno a un'ideologia*

convergenza cognitiva con visione dominante su ingroup; visione ristretta e fondata su ideologia che deve essere rispettata in senso assoluto

3 - *Conformità e obbedienza imposte*

scomparsa dei pacificatori; richiesta di esternare in contesti pubblici l'odio verso l'outgroup. La conformità e l'obbedienza sono tassativamente imposte.

2 - *I seguaci aggressivi dominano*

I seguaci più aggressivi ottengono una maggiore influenza e possono orientare la leadership verso stili ancora più aggressivi.

1 - *La leadership aggressiva domina*

Minaccia percepita da outgr: progressivo decadimento leadership moderata e pacifica per leadership aggressiva promotrice di relazioni intergruppi competitive e conflittuali

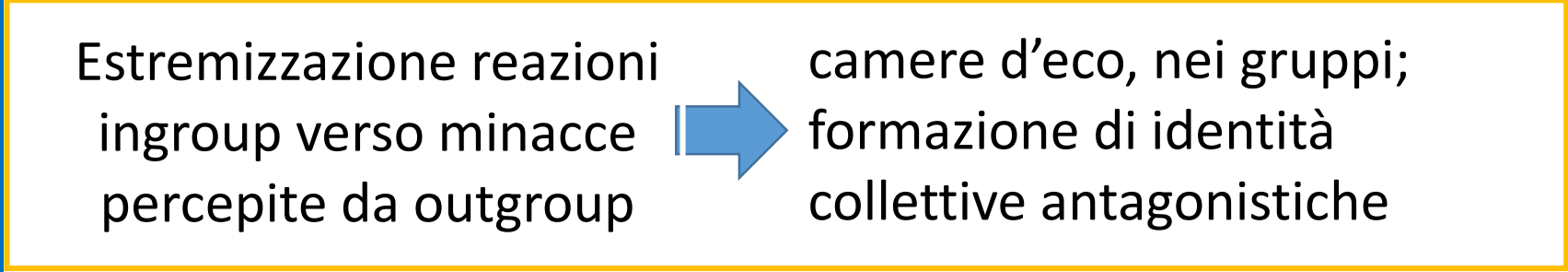
Forte spinta a conformarsi e obbedire



Crescendo di aggressività e convergenza verso ideologia comune

# Fase 3

## Trasformazione dell'identità antagonistica



4 - *Gli eventi scatenanti (ri)accendono conflitti violenti diretti o indiretti*

eventi scatenanti, spesso messi in atto dai sottogruppi più estremisti, possono (ri)accendere conflitto violento intergruppi e radicalizzazione reciproca, soprattutto quando le relazioni tra ingroup e outgroup si orientano verso rapporti più pacifici

3 - *Le identità radicalizzate diventano normative*

le posizioni estremiste diventano normative e l'identità di gruppo, radicalizzandosi, arriva a giustificare la lotta all'outgroup percepito come avversario 'disumano'

i gruppi adottano posizioni sempre più estreme, aumentando così il divario tra ingroup e outgroup

2 - *Il gruppo si sposta verso le posizioni estremiste*

sviluppo di ciclo di radicalizzazione reciproca che può autoalimentarsi. Ingr. ingigantisce minacce percepite da outgroup; reazioni sempre più ostili e conseguere radicalizzazione outgroup

1 - *Ciclo risposte sempre più ostili alle minacce ingigantite provenienti dall'outgroup*

# Prevenire la radicalizzazione violenta

## 4 possibili aree di intervento

➤ individuo resiliente

➤ identità

➤ dialogo e azione

focus a  
livello individuale

impegno comunitario e  
comunità resiliente

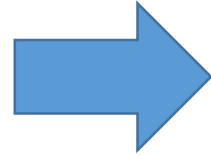


➤ focus a livello di comunità

Stephens et al. (2021): letteratura indica concetto di **resilienza** come possibile quadro di riferimento comune.

importanza di adottare un **approccio socio-ecologico** alla resilienza in quanto ciò «comporta una maggiore attenzione alla questione di affrontare le ingiustizie sistemiche e al ruolo delle istituzioni nel creare le condizioni e l'ambiente in cui gli individui e le comunità possono sviluppare e utilizzare le loro risorse e punti di forza.

Radicalisation  
Awareness  
Network (RAN)



prevenire radicalizzazione violenta è più efficace se interventi **REALIZZATI A LIVELLO LOCALE E CON AZIONI COORDINATE** attraverso un **approccio multi-agenzia** che promuove una **COLLABORAZIONE TRA ATTORI CHIAVE** provenienti da **settori differenti**



**LIVELLO LOCALE:** prima dell'implementazione della strategia preventiva è necessario realizzare una **VALUTAZIONE DEI BISOGNI E DELLE RISORSE** della comunità e un'analisi dei diversi stakeholder al fine di stabilire le priorità e i possibili contributi alla definizione dell'intervento preventivo

**importante considerare è la formazione dei diversi attori coinvolti**

# IL CONTRIBUTO DELLA PSICOLOGIA

sviluppo di politiche orientate verso soluzioni a lungo termine come la prevenzione (Moghaddam, 2005)

## Psicologia di Comunità

progettazione e alla realizzazione di «interventi preventivi che vadano oltre la semplicistica ricerca di capri espiatori o indicatori individuali e affrontino il problema nella sua complessità e multidimensionalità, rivolgendosi ai singoli, ai gruppi e alle comunità locali»

## ***Hate speech* e contro-narrative on-line**



«discorso comprensivo di tutte le forme di espressione miranti a diffondere, fomentare, promuovere o giustificare l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio fondate sull'intolleranza, tra cui l'intolleranza espressa sotto forma di nazionalismo aggressivo e di etnocentrismo, la discriminazione e l'ostilità nei confronti delle minoranze, dei migranti e delle persone di origine immigrata» (Consiglio d'Europa, Raccomandazione No. R(97)20 su *Hate Speech*)



# *Hate speech* e contro-narrative on-line

## NARRATIVE

insieme di forme di archetipi; insieme coerente di storie interrelate sequenzialmente organizzate. In particolare, le narrative rappresentano e funzionano come dei razionali, cioè sono delle motivazioni, delle argomentazioni tese a rafforzare posizioni e a legittimare azioni. Le narrative possono fornire un set di argomentazione e di motivazioni codificate (ad es. norme) che possono giustificare e legittimare anche un comportamento teso alla violenza (Halverson et al.2011)

Partecipano a **costruzione identità**. **Interiorizzate**, guidano l'attribuzione di significato delle proprie e delle altrui storie, contribuendo al mantenimento del clima culturale

# *Hate speech* e contro-narrative on-line

## **Master Narratives**

identificano caratteristiche di esperienze 'normative', diventando il modello narrativo adottato per ogni storia. Sono rappresentazioni socialmente e culturalmente accettate (basate su standard culturali, sul genere, sulla sessualità, sull'etnia e sulle professioni, ma anche su temi morali o sui valori individuali) che escludono prospettive o esperienze diverse e che spesso divengono oppressive (Lundholt et al., 2018)

## **CONTRO-NARRATIVE**

sono «storie che le persone raccontano e vivono, e che oppongono resistenza, implicitamente o esplicitamente, alle narrative culturali dominanti» (Andrews, 2002, p. 1).

# *Hate speech* e contro-narrative on-line

approccio trasformativo



PAR

Tra gli interventi dimostrati internazionalmente efficaci, promosso anche a livello europeo, per prevenire e ridurre la violenza

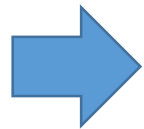
**NARRATIVE:** sono uno degli strumenti di elezione in tali interventi, anche se non sempre utilizzate su larga scala in quanto permettono di **combinare l'aspetto conoscitivo con i percorsi di cambiamento**. «Narrare rappresenta l'unico modo che l'essere umano possiede per far conoscere un accaduto o la propria storia. Non è possibile, infatti, presentarsi al mondo se non narrandosi» (Rossi, 2009, p. 47).

Digital storytelling

## Digital storytelling

Tra le varie modalità online individuate per implementare tali cambiamenti ed interventi (sul sé e sulle norme di gruppo), una delle più promettenti ed efficaci sembra essere la **combinazione del Digital Storytelling e della tecnica delle contro-narrative**.

Digital  
Storytelling



- ✓ creazione di storie partendo da un fatto tratto dalle proprie esperienze e storie di vita, o basato sulla propria riflessione o punto di vista su determinati argomenti;
- ✓ permette di decostruire il vissuto e ricostruirlo con nuove prospettive

Affinché gli interventi sulle norme abbiano effetto, occorre trovare un modo per modificare quelle 'vecchie' che mantengono o giustificano la violenza. Occorrono quindi delle contro-narrative

## Le contro-narrative *online* possono

- **ridurre percezione di alterità** (differenza) online verso specifiche comunità
- **aumentare engagement e partecipazione attiva** degli utenti
- **intervenire sul sé** attraverso il *digital storytelling* sviluppando un'identità sociale positiva, attraverso **l'internalizzazione di narrative condivise**
- **stimolare processi di confronto sociale e validazione sociale** diretti all'internalizzazione di norme pro-sociali (ad es. non violente)
- **indurre l'internalizzazione di norme** agenti nella direzione di una mitigazione dell'*hate speech*
- esercitare un effetto indiretto sulle norme della comunità attraverso la **generazione di nuovi 'motivi narrativi'** (ad es. rappresentazioni alternative della realtà e del contesto) capaci di modificare le narrative collettive e le norme sociali condivise.